

L'EDIFICIO AMMINISTRATIVO DELLA MFO

I giornali ne hanno parlato, in Internet se ne possono leggere gli articoli e vedere le fotografie o i filmati. È stato un avvenimento che ha destato molto interesse e attratto molti spettatori. Si trattava di un trasloco colossale: quello di un edificio intero. Qui di seguito ricorderò solo alcuni dati e informazioni interessanti. Chi è interessato, può trovare ampie informazioni in Internet al sito “mfo gebäudeverschiebung”. È stato pubblicato anche un libro: “EIN HAUS GEHT AUF REISEN”, edito da Orell Füssli, Zurigo.

L'edificio è lungo 80 metri, largo 12, ha quattro piani e un peso totale di 6200 tonnellate. Lo spostamento è avvenuto il 21 e 22 maggio 2012 per un percorso di 60 metri ed è costato circa 12 milioni di franchi svizzeri. Con una velocità media di 3.4 metri all'ora, sono state necessarie 17 ore, più, naturalmente, mesi di preparativi e di sistemazione dopo la fine dell'opera. Lo spostamento si era reso necessario per consentire l'ampliamento della stazione di Zurigo-Oerlikon da sei a otto binari. Si era prima pensato alla demolizione, ma si è subito formato un comitato che si è opposto, facendo presente che l'edificio fa parte dell'archeologia industriale nazionale. E così si sono anche trovati i finanziatori e si sono abbattute tutte le barriere burocratiche.



Edificio amministrativo e fabbrica della MFO. Stazione di Zurigo Oerlikon nel 1906

L'edificio era stato costruito nel 1889 come sede amministrativa della “Maschinenfabrik Oerlikon”. Accoglieva gli uffici dei direttori, le sale per colloqui, gli uffici amministrativi e commerciali, la centrale telegrafica e telefonica, che metteva in collegamento con tutto il mondo, e all'ultimo piano il laboratorio dei fotografi. La sala di riunione del consiglio d'amministrazione aveva le pareti a pannelli di legno e, sopra a questi, i ritratti dei fondatori e dei personaggi più salienti nella storia della ditta. Espressione dell'ultimo grido nell'edilizia industriale dell'epoca, tutto l'edificio aveva un impianto di areazione (che però non era più in funzione quando ci lavoravo io) e doppi vetri alle finestre. Questi ultimi, inizialmente, venivano tolti durante l'estate, ma in seguito si è rinunciato a farlo, per attutire un po' il rumore dei treni che circolavano sui sottostanti binari. Dall'inaugurazione e fino al passaggio della ditta alla BBC,

l'edificio era il cervello della MFO, il suo biglietto da visita e il suo collegamento con il resto del mondo. E questo anche dopo che alcuni uffici e la centrale telefonica erano stati successivamente sistemati in altri edifici.

L'ingresso era il regno del portiere Dietschi, che accoglieva tutti con un cordiale sorriso e, l'ultimo giorno di lavoro prima di Natale, si esibiva con la sua cetra, preparando così i nostri animi alle feste in arrivo. Con i suoi 4'500 dipendenti, la MFO era condotta come un grande esercizio familiare che consentiva queste cose.

COME È STATO ESEGUITO LO SPOSTAMENTO DELL'EDIFICIO?

Come prima cosa, è stata abbattuta una piccola costruzione laterale e sono state liberate le fondamenta. Poi gli allacciamenti dei cavi elettrici e telefonici, le condutture dell'acqua e le fognature sono stati sostituiti da raccordi provvisori per permettere di funzionare agli esercizi che si trovavano all'interno. Per i quattro accessi sono stati predisposti dei ponticelli provvisori. Il riscaldamento era assicurato da una centrale termica provvisoria situata all'esterno.

Dopo aver consolidato tutti i punti deboli o danneggiati della struttura, con una sega al diamante di grande diametro sono stati tagliati, ad un'altezza controllata e a piccoli tratti, tutti i muri, sostituendoli con lastre d'acciaio dello stesso spessore della lama della sega.

Nel passo successivo, e sempre a piccoli tratti, le fondamenta sono state demolite e sostituite con colonnine d'acciaio. Nello spazio così reso libero sono state montate le rotaie per lo spostamento dell'edificio e il corrispondente telaio mobile per sostenerlo. Tra rotaie e telaio erano disposti dei rulli. Le colonnine d'acciaio sono state via via incorporate in uno zoccolo di cemento di altezza e spessore controllati, appoggiato a sua volta sul telaio mobile.

A questo punto, mancava solo di applicare i cilindri idraulici per lo spostamento e invitare gli spettatori.

RICORDI PERSONALI

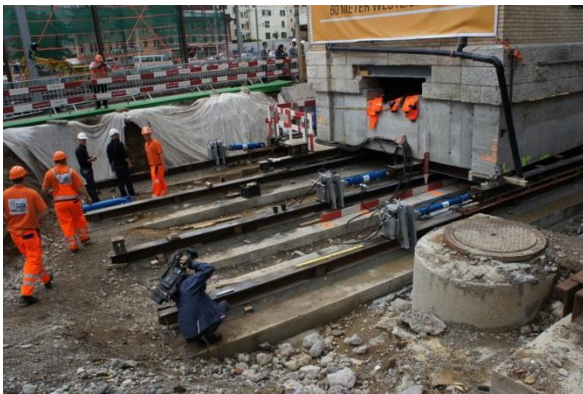
Per oltre dieci anni, il mio posto di lavoro era in quell'edificio ed è quindi comprensibile che ad esso siano legati molti miei ricordi. Il mio primo contatto con l'edificio è stato nel 1954, quando stavo preparando la mia tesi di laurea e avevo fatto visita alla MFO per avere alcune informazioni necessarie. Poi, nel 1958, mi ha accolto quando mi sono presentato per l'assunzione nella ditta. Negli anni '60 e '70, come ho detto, il mio posto di lavoro era al secondo piano con vista sul parco binari e lo scalo merci della stazione.

Il secondo piano alloggiava quasi tutti gli uffici vendite e un ufficio corrispondenza, dove lavoravano prevalentemente delle donne provenienti da tutto il mondo, in modo da scrivere correttamente nella loro lingua materna. Ma per un certo tempo c'era anche un uomo, un cieco che scriveva la corrispondenza registrata sul dittafono. Il suo cane stava tutto il tempo pazientemente accucciato su una brandina in un angolo dell'ufficio. Quando è nato il mio terzo figlio, i colleghi dell'ufficio gli hanno fatto un regalo. Per ringraziarli, qualche settimana dopo ho fatto salire il bebè in ufficio portato in braccio da un suo fratellino: immaginatevi ora gli urletti di gioia quando siamo entrati nell'ufficio corrispondenza! Questo era possibile perfino in una grande ditta, perché non era altro che una grande famiglia. E l'edificio amministrativo era l'ambiente ideale per accoglierla.

Zurigo, novembre 2014

Emilio Violi

Rassegna Fotografica



Alcune immagini scattate durante i lavori di spostamento



L'edificio amministrativo della MFO dopo lo spostamento

Archivio Foto: Sandro B.